

e l'accasciamento nel corpo elettorale specialmente a causa della corruzione, ma non è nostra colpa, onorevole Cavallotti, se non abbiamo potuto perseguire questi fatti. La colpa è piuttosto degli elettori del Collegio di Pavia i quali, dopo averci additato quei fatti e dopo d'aver dichiarato che stavano raccogliendo molti documenti per accertare come la corruzione non si fosse limitata alle due sezioni di Chignolo Po, ma avesse ammorbato tutto quanto il Collegio, non solo non si curarono di presentare i promessi documenti, ma neppure di sostenere all'udienza le accuse che avevano mosso.

E dirò schiettamente all'onorevole Cavallotti, che se io, in particolare, non mi fossi impensierito delle condizioni speciali del Collegio di Pavia, ed anche delle proteste della stampa, forse non avrei nemmeno proposto che si dichiarasse contestata questa elezione; giacchè non si aveva che una sola protesta la quale si riferiva ad un solo Comune, ed inoltre la eccedenza notevole dei voti degli eletti in confronto di quelli dei non eletti, bastava a tranquillare l'animo di chiunque.

Il contegno assunto dagli autori delle proteste poi fece penetrare nella Giunta il convincimento che le accuse che erano state lanciate, non fossero sostenibili. Aggiungasi, che il valore di quelle dichiarazioni è stato affievolito dalle contro-dichiarazioni presentate per atto notarile in senso contrario dai difensori degli onorevoli Bonacossa e Arnaboldi le quali, prese nel loro insieme, escludevano la verità dei fatti allegati dai sottoscrittori della protesta.

Ridotte le cose a queste anguste proporzioni e considerando che il preteso mercato dei voti era limitato ad un solo Comune, la Giunta considerò che, per quanto sia vera la massima che la corruzione al pari della macchia d'olio ingenera una sfavorevole presunzione anche sui voti, che non sono compri, tuttavia la stessa presunzione in assenza di qualsiasi prova, non si possa estendere al di là della cerchia del Comune, in cui la corruzione sarebbe tentata. L'ammettere la stessa presunzione anche nei Comuni in cui non si ha indizio d'attentato alla libertà e sincerità del voto, sarebbe stato inqualificabile arbitrio, specie di fronte all'attitudine dei reclamanti, che frustrarono l'aspettativa della Giunta per non aver presentato le prove e i documenti che avevano promesso.

Quanto poi al desiderio che gli atti sieno trasmessi al potere giudiziario, dirò che io personalmente ne avevo fatta istanza in seno della Giunta, e quindi neanche ora mi oppongo a che sia ini-

ziato il procedimento giudiziario in senso dell'istanza fattane dall'onorevole Cavallotti; tanto più che negli atti abbiamo il cinico spettacolo di elettori spudorati, che non si vergognano di confessare di aver ricevuto chi lire 2 e chi lire 5 per dare il voto piuttosto all'uno che all'altro candidato.

Queste le dichiarazioni che io dovevo fare, ma del resto credo che le nostre conclusioni, afforzate dal contegno degli autori delle proteste, non possano a meno di essere accolte dalla Camera.

Presidente. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

Cavallotti. L'onorevole Massabò, nella conclusione della sua risposta alle mie brevi parole, promette che gli atti che provano la corruzione avvenuta verranno mandati al magistrato penale, ed io prendo atto di questa sua dichiarazione. Vedrà il magistrato se si tratti di un fatto isolato o se piuttosto, come a me par chiaro, quel fatto non sia che un anello di una più vasta catena.

Del resto, siccome il relatore ha dichiarato che le conclusioni della Giunta erano la necessaria conseguenza della inazione degli elettori i quali avevano presentato le proteste, io debbo osservare che nel precedente storico che ho rammentato, si verificò innanzi i tribunali una completa ritirata di tutti quelli che avevano avuto parte nelle corruzioni e che si erano confidati a persone ineccepibili, superiori a qualunque sospetto, quando seppero che non solo i corruttori ma anche quelli che si lasciano comprare sono puniti con un anno di carcere e colla relativa multa, sicchè da quel giorno gli elettori di Pavia pensarono che era tempo perso il presentare delle proteste.

Questa circostanza dà ragione di quella che parve all'onorevole Massabò un'inspiegabile inerzia del corpo elettorale Pavese; mentre non è che un legittimo scoraggiamento il quale si sarebbe fortificato se fossero passate senza osservazione le conclusioni oggi propositeci dalla Giunta.

Ma posto che l'onorevole Massabò conclude coll'assicurarmi che gli atti di questa elezione saranno mandati al magistrato, lasciamo che il magistrato compia il suo dovere e restituisca al corpo elettorale la fiducia nella sincerità delle urne.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni, che sono per la convalidazione della elezione del primo collegio di Pavia nelle persone degli onorevoli Arnaboldi e Bonacossa.

(Sono approvate).